

SENATO DELLA REPUBBLICA

11^a COMMISSIONE

(Igiene e sanità)

GIOVEDÌ 12 DICEMBRE 1957

(64^a Seduta in sede deliberante)

Presidenza del Vice Presidente LORENZI

INDICE

Disegni di legge:

« Modifiche alle vigenti disposizioni relative all'apertura ed all'esercizio delle farmacie regolate dal testo unico delle leggi sanitarie del 27 luglio 1934, n. 1265, e successive modificazioni » (1130) (D'iniziativa del senatore Ciasca) (Seguito della discussione e rinvio):

PRESIDENTE	Pag. 567, 569, 570
ALBERTI	568
ANGRISANI	568, 570
CIASCA	570
CUSENZA, relatore	568, 569
MOTT, Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica	570
SIBILLE	568
TERRAGNI	569
TIBALDI	568

« Ordinamento degli Istituti zooprofilattici sperimentali » (2221) (D'iniziativa dei deputati Roselli ed altri) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Seguito della discussione e rinvio):

PRESIDENTE	570, 573, 576
ANGRISANI	570, 572, 573, 575
BOCCASSI	574

DE LUCA	Pag. 572
LIBERALI	573
MASTROSIMONE	572, 573, 575
MOTT, Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica	573, 574, 575
TERRAGNI	575

La seduta è aperta alle ore 9,30.

Sono presenti i senatori: Alberti, Angrisani, Boccassi, Calauti, Criscuoli, Cusenza, Lorenzi, Mastrosimone, Nacucchi, Pastore Raffaele, Sibille, Spasari, Terragni Giuseppe, Tibaldi e Zelioli Lanzini.

A norma dell'articolo 25, ultimo comma, del Regolamento, sono presenti i senatori Ciasca, De Luca Carlo e Liberali.

Interviene l'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica Mott.

CRISCUOLI, Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Seguito della discussione e rinvio del disegno di legge d'iniziativa del senatore Ciasca: « Modifiche alle vigenti disposizioni relative all'apertura e all'esercizio delle farmacie regolate dal testo unico delle leggi sanitarie del 27 luglio 1934, n. 1265, e successive modificazioni » (1130).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge d'iniziativa del senatore Ciasca: « Modifiche alle vigenti disposizioni relative all'apertura ed all'esercizio delle farmacie regolate dal testo unico delle leggi sanitarie del 27 luglio 1934, n. 1265, e successive modificazioni ».

11ª COMMISSIONE (Igiene e sanità)

64ª SEDUTA (12 dicembre 1957)

ALBERTI. Onorevoli colleghi, ieri sera, dopo maturo esame, la Sottocommissione di studio da me presieduta è giunta ad un risultato soddisfacente, vale a dire ha regolamentato, attraverso la sostituzione o la soppressione di alcuni articoli del disegno di legge del senatore Ciasca, esclusivamente l'economia degli esami per il conferimento delle farmacie.

Il senatore Cusenza spiegherà più avanti le ragioni di tale decisione e illustrerà le modifiche apportate al disegno di legge.

Quanto al testo redatto dal relatore senatore Sibille, esso potrà costituire un provvedimento a sé stante, che sarà possibile discutere una volta che il disegno di legge del senatore Ciasca abbia compiuto il suo *iter* legislativo; se poi la Commissione non potesse esaminarlo entro lo scorcio di questa legislatura, certamente esso verrà approvato da coloro che succederanno. Il disegno di legge del senatore Sibille è infatti un lavoro veramente pregevole, che risolve in modo perfetto tutti i problemi delle farmacie.

SIBILLE. In riferimento a quanto ho sentito fra l'altro affermare durante la seduta precedente, insisto nel precisare che non è vero che ho fatto attendere due anni per presentare il testo che ero stato incaricato di redigere, perchè il lavoro è nato attraverso un lento evolversi del pensiero della Commissione stessa, ed ho avuto la possibilità di lavorare solo a gradi, a mano a mano che la Commissione stessa riteneva opportuno intervenire in uno o in un altro settore.

In seguito, la Sottocommissione ha ritenuto opportuno enucleare nuovamente dal disegno di legge di carattere generale da me predisposto, che lo includeva, il disegno di legge Ciasca, per cominciare con l'approvazione di esso.

Dal momento che non mi sentivo di occuparmi di un nuovo progetto, dopo aver lavorato tanto a lungo e con tanto impegno, ho pregato il senatore Cusenza di riferire in mia vece sul disegno di legge Ciasca modificato.

Mi permetto inoltre di osservare che non credo affatto che il disegno di legge di carattere generale, di cui sono promotore, verrà mai più discusso in questa Commissione.

ANGRISANI. Circa due anni fa la Commissione decise di affidare al senatore Sibille lo studio e il progetto di un disegno di legge organico sulle farmacie. Ora che il provvedimento è giunto all'esame della Commissione si vuole metterlo da parte per discutere solamente il disegno di legge del senatore Ciasca. Se il disegno di legge presentato dal senatore Sibille fosse stato discusso subito dopo la relazione che su di esso fece il presentatore, oggi avremmo già approvato un ottimo provvedimento.

TIBALDI. Durante la seduta del 28 novembre scorso, — il senatore Angrisani non era presente — la Commissione ritenne di dover tornare all'esame del disegno di legge Ciasca per il fatto che esso si propone uno scopo limitato anche se importante, quello della moralizzazione dei concorsi per le farmacie. Il progetto del senatore Sibille prende viceversa in considerazione l'intero problema delle farmacie, che nulla ha a che fare con il disegno di legge Ciasca, e si occupa della trasferibilità delle farmacie: è una questione di diritto privato e pubblico. Per queste ragioni la Commissione decise di nominare una Sottocommissione che esaminasse il disegno di legge Ciasca e ne traesse quanto concerne solo il problema dei concorsi.

SIBILLE. Per esattezza devo precisare che non fu nominata alcuna Sottocommissione perchè già esistente e da me presieduta; essa aveva ora il mandato di coordinare i punti principali del disegno di legge di carattere generale da me presentato, del disegno di legge del senatore Ciasca e di quello dei senatori Carelli-Elia per permettere alla Commissione di approvare entro breve termine una serie di norme che potessero cominciare a regolare la situazione delle farmacie. In seguito alla decisione della Sottocommissione di ripiegare soltanto sul disegno di legge Ciasca, io mi ritirai.

CUSENZA. Nel corso della seduta del 28 novembre la Commissione incaricò in sostanza la Sottocommissione di studiare la possibilità di permettere la rapida approvazione del disegno di legge Ciasca modificato. Il provvedimento del senatore Sibille richiede un esa-

11ª COMMISSIONE (Igiene e sanità)

64ª SEDUTA (12 dicembre 1957)

me molto più approfondito, probabilmente in Assemblea, e quindi ha poche probabilità di essere approvato in questo scorcio di legislatura.

Constatato dunque che si sarebbero dovute affrontare gravi difficoltà nei riguardi del provvedimento redatto dal senatore Sibille, fra l'altro difficilmente conciliabile con quello del senatore Ciasca e l'altro dei senatori Carelli ed Elia, la Sottocommissione ha ritenuto opportuno occuparsi esclusivamente del disegno di legge Ciasca, che regola il limitato problema dei concorsi, elaborando una serie di emendamenti che verranno ora sottoposti alla Commissione.

Aggiungo che se la Commissione vorrà discutere anche il provvedimento del senatore Sibille, sarà opportuno pregare quest'ultimo di presentare il proprio disegno di legge come a sè stante, come ha già detto il senatore Alberti.

TERRAGNI. Poichè alcuni membri della Commissione hanno lasciato l'Aula, mi domando se convenga continuare la discussione in loro assenza. C'è il numero legale?

PRESIDENTE. Sì, e pertanto possiamo proseguire.

Il senatore Sibille ha pregato di esser sostituito nella sua funzione di relatore sul disegno di legge Ciasca. La Commissione accoglie la sua richiesta e nomina al suo posto il senatore Cusenza. Se non si fanno osservazioni, così resta stabilito.

CUSENZA, *relatore*. Il disegno di legge Ciasca, come ormai è ben noto alla Commissione, constava di due parti principali. La prima parte si riferiva alla normativa dei concorsi, ed era più profondamente innovatrice; la seconda parte riguardava modifiche di vario genere alle disposizioni vigenti per le farmacie.

La Sottocommissione, dopo attento esame, ha ritenuto opportuno stralciare l'intera seconda parte del provvedimento mantenendo solo la parte concernente i concorsi.

Tali concorsi, mentre prima si effettuavano esclusivamente per titoli, con il presente provvedimento, analogamente a quanto avviene per i concorsi a posto di medico o di veterinario

condotto, si effettueranno per esami. In tal modo si ovvia all'inconveniente che i concorrenti più giovani, e per conseguenza non ancora in possesso di titoli, vengano esclusi.

In seguito allo studio eseguito dalla Sottocommissione, al disegno di legge del senatore Ciasca sono stati proposti gli emendamenti che ora illustrerò. L'articolo 1 sostituiva l'articolo 105 del testo unico delle leggi sanitarie del 27 luglio 1934, n. 1265, con il seguente: « L'autorizzazione ad aprire ed esercitare una farmacia, fatta eccezione per le farmacie interne delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, nel caso in cui ne sia consentito l'esercizio, può essere concessa esclusivamente al vincitore di pubblico concorso per titoli ed esami, bandito dal prefetto e giudicato da apposita Commissione ». La Sottocommissione ha trovato questa disposizione in netto contrasto con quanto il provvedimento del senatore Sibille stabilisce per la trasferibilità delle farmacie; ha anche osservato che la questione non si riferisce strettamente al concorso, ed ha perciò elaborato il seguente emendamento per modificare il primo comma dell'articolo 105 del testo unico delle leggi sanitarie: « Nei casi in cui, per l'autorizzazione ad aprire ed esercitare una farmacia, sia richiesto l'espletamento di un concorso, questo sarà subordinato alle norme della presente legge ». Con questo emendamento non si entra in questioni di principio. Nel secondo comma bisognerebbe poi aggiungere alle parole « La Commissione », la parola « esaminatrice ».

All'articolo 2 si è osservato che il limite di età stabilito a cinquant'anni è troppo basso. La Sottocommissione, di comune accordo, ha ritenuto opportuno spostare il limite a sessanta anni. Quindi, alle parole « 50 anni di età » devono essere sostituite le parole « 60 anni di età ».

L'articolo 3 resterebbe invariato.

Il primo comma dell'articolo 4, che diceva: « Gli esami consistono in prove pratiche, scritte e in prove orali, e verteranno sulle seguenti materie » è stato emendato nel modo seguente: « Gli esami consistono in prove pratiche di laboratorio (scritte ed orali) e verteranno sulle seguenti materie ».

L'articolo 5 resterebbe invariato.

Per quanto riguarda l'articolo 6 si propone la soppressione dell'ultima parte del primo comma: « Qualora all'atto della decadenza, il diritto di esercizio sia trasferibile per decorso del quinquennio di legge, al titolare è consentito trasferirlo entro l'anno, restando per eguale periodo sospesa la decadenza ». La soppressione è stata proposta perchè il periodo riguarda la trasferibilità delle farmacie, di cui la Sottocommissione ha ritenuto sia meglio non trattare nel corpo del presente disegno di legge.

Per i medesimi motivi si propone la soppressione dell'intero articolo 7.

L'articolo 8, che diverrebbe quindi articolo 7, suonava così: « L'articolo 107 del testo unico delle leggi sanitarie 27 luglio 1934, n. 1265, è così modificato: « Nella graduatoria del concorso hanno titolo di preferenza assoluta il figlio o, in difetto di lui, il coniuge del farmacista (o della farmacista) la cui farmacia sia stata messa a concorso, purchè abbia conseguito la idoneità nel concorso ». La Sottocommissione propone il seguente emendamento sostitutivo: « L'attuale preferenza prevista per il figlio o per il coniuge del farmacista a norma dell'articolo 107 del testo unico delle leggi sanitarie 27 luglio 1934, n. 1265, viene subordinata alla conseguita idoneità in concorso ».

L'articolo 9 del disegno di legge, che diverrebbe quindi articolo 8, riguarda la pianta organica delle farmacie e presenta un'innovazione che alla Sottocommissione è apparsa molto opportuna, perchè, mentre è in atto la revisione ordinaria in base ai risultati di ogni censimento ufficiale, si ammette anche una revisione straordinaria, quando le variazioni della popolazione verificatesi ed anagraficamente accertate abbiano determinato la formazione di nuovi quartieri.

La Sottocommissione ritiene infine che debbano essere soppressi gli ultimi articoli, ossia il 10, l'11 e il 12, come contenenti materia non attinente ai concorsi.

CIASCA. Desidero dichiarare che il lavoro svolto dalla Sottocommissione mi lascia completamente soddisfatto.

ANGRISANI. Dal momento che il relatore secondo me non è stato nominato in modo idoneo e che la Commissione, come il rappresentante del Governo, ha udito solo in questo momento le numerose modifiche apportate al disegno di legge, chiedo che venga rinviata la discussione del provvedimento al nostro esame.

MOTT, *Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica*. Mi associo alla richiesta di rinvio della discussione, solo per aver modo di meditare sopra gli emendamenti proposti dalla Sottocommissione.

PRESIDENTE. In seguito alla richiesta del senatore Angrisani e dell'Alto Commissario, se non si fanno osservazioni, il seguito della discussione di questo disegno di legge è rinviato alla prossima seduta.

(Così rimane stabilito).

Seguito della discussione e rinvio del disegno di legge d'iniziativa dei deputati Roselli ed altri: « Ordinamento degli Istituti zooprofilattici sperimentali » (2221) (Approvato dalla Camera dei deputati).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge d'iniziativa dei deputati Roselli ed altri: « Ordinamento degli Istituti zooprofilattici sperimentali », già approvato dalla Camera dei deputati.

ANGRISANI. Devo anzitutto esprimere il mio compiacimento ai presentatori del presente disegno di legge, che regola l'ordinamento di Istituti che sono molto benemeriti nei riguardi particolarmente dell'Italia meridionale, dove maggiormente giovano agli allevatori con la loro assistenza tecnica.

Il provvedimento è stato approvato, nell'altro ramo del Parlamento, dalla Commissione dell'agricoltura, ma la nostra Commissione, essendo più competente in materia, credo abbia il dovere di approfondire l'esame del disegno di legge provvedendo ad apportare ad esso alcune necessarie modifiche.

Gli Istituti zooprofilattici hanno sempre assolto, e assolvono tuttora, una funzione altamente meritoria; ma ad un certo momento alcuni di essi sono usciti fuori dell'ambito delle loro competenze specifiche, trasformandosi talora addirittura in stabilimenti farmaceutici. Ho qui il prospetto di uno di questi Istituti, che mostra come esso abbia fabbricato anche medicinali di calcio, vitamine, ed altri prodotti che non hanno nulla a che vedere con le cure zooprofilattiche.

Occorre quindi che si riporti, attraverso questo disegno di legge, un certo ordine in questi Istituti che pure, come ho già detto, sono tanto benemeriti particolarmente nell'Italia meridionale, poichè salvaguardano l'unico patrimonio reale di quelle regioni.

Alcuni Istituti hanno avuto uno sviluppo rapidissimo, abnorme, ed hanno finito per invadere il campo di altri Istituti. In tal modo si hanno ora Istituti fiorenti ed Istituti poveri. Interessa al legislatore impedire che gli Istituti più poveri, sopraffatti dagli altri, si trovino un giorno nelle condizioni di non poter più assolvere i loro compiti in modo soddisfacente.

Si è inoltre creato un campo di conflitto tra le Università con Facoltà di veterinaria e gli Istituti zooprofilattici, per quanto riguarda le sfere di competenza. È compito del legislatore salvaguardare il più possibile i diritti delle Università, tenendo conto del fatto che proprio dall'Università escono continuamente i veterinari ed i medici che entreranno a far parte degli Istituti, e che dovranno potenziarli.

Ricordo anche che gli Istituti zooprofilattici sono stati eretti in Enti morali, ma ognuno di essi ha creato un proprio statuto, un suo regolamento autonomo. Bisogna assolutamente che essi siano definitivamente sottoposti al controllo dello Stato.

Desidero infine richiamare l'attenzione dell'Alto Commissario sull'afta epizootica. In Italia gli Istituti, che producono il vaccino in esclusiva, lo producono in modo disordinato, confuso e pericoloso per lo Stato. Il vaccino viene iniettato all'animale introdotto nel mattatoio pubblico dieci ore prima della macellazione. Il virus si diffonde nei globuli rossi, e quando l'animale viene macellato la malattia è diffusa. Alcuni anni fa si chiese alla Germania vaccino

per l'afta epizootica. Dal momento in cui gli Istituti italiani cominciarono a produrre i vaccini dello stesso ceppo C introdotto dalla Germania, si ebbe in Italia un'epidemia di quel ceppo. Nel solo mese di gennaio si sono avuti in Italia centotré casi di afta; negli altri Paesi in cui si pratica la vaccinazione si sono avuti pure molti casi di afta. Lo stesso non può dirsi dei Paesi che non praticano la vaccinazione, sostituendola con l'abbattimento del bestiame malato.

È quindi estremamente urgente prendere un provvedimento per ovviare a tutti questi inconvenienti. Mi rendo perfettamente conto che non si può capovolgere radicalmente tutta la situazione, perchè lo Stato avrebbe bisogno di un bilancio molto superiore a quello attuale; si possono tuttavia proporre piccole ma utili modifiche alla situazione attuale.

Il disegno di legge al nostro esame si occupa anche del problema della vendita dei medicinali, andando contro i principi fondamentali dell'articolo 122 del testo unico delle leggi sanitarie, che permette la vendita dei medicinali esclusivamente attraverso le farmacie, che danno tutte le garanzie di sicurezza. Il presente provvedimento permette invece al veterinario di prelevare direttamente dagli Istituti i medicinali, e venderli al consumatore. Se si applicasse una simile regola nel campo della medicina umana si giungerebbe al risultato che tutti i medici sarebbero naturalmente portati ad essere i rappresentanti delle case di medicinali e a somministrare all'ammalato non più il medicinale più adatto, bensì quello che a loro conviene vendere. Col presente disegno di legge si corre il pericolo di trasformare il veterinario in un rappresentante del proprio Istituto zooprofilattico; non solo, ma di lasciare che gli Istituti ingaggino una concorrenza sleale con le industrie private.

Noi dobbiamo fare in modo che ognuno di questi Istituti zooprofilattici assolva le sue funzioni nel territorio assegnatogli dalla legge senza invadere il territorio di un altro Istituto, in quanto lo andrebbe a immiserire. Una cosa di questo genere, allo stato attuale, è facile a verificarsi. Un grosso Istituto soffoca gli altri Istituti, che non hanno possibilità di vivere. Mentre vi sono bilanci grossi, di mi-

11^a COMMISSIONE (Igiene e sanità)64^a SEDUTA (12 dicembre 1957)

liardi, io ho potuto vedere il bilancio di un Istituto modesto come quello della Campania, che ha sede in Portici. Le cifre sono modeste, con un piccolo disavanzo; ma lo sviluppo, evidentemente, resta paralizzato.

Tengo a precisare che sugli argomenti che ho sostenuto ho il conforto del parere della 9^a Commissione permanente, la quale pone l'accento su queste situazioni, cioè mette in allarme i componenti di questa Commissione. Tale parere fa presente che vi sono delle leggi in vigore, e che se è giusto dare la possibilità ai veterinari di acquistare direttamente dall'Istituto zooprofilattico medicine di immediato impiego, di scadenza brevissima, non si deve sovvertire l'articolo 122 del testo unico delle leggi sanitarie. Se è vero che dobbiamo dare impulso agli Istituti zooprofilattici, non dobbiamo sopprimere e opprimere la funzione dell'industria privata.

Inoltre, vi è da osservare che si sono già determinati dei conflitti tra Università e Istituti zooprofilattici. Il Magnifico Rettore dell'Università di Napoli ha presentato un ricorso al Capo dello Stato, perchè erano scaduti i termini per la presentazione del ricorso stesso al Consiglio di Stato. Non solo, ma a questo ricorso altre Università hanno aderito *toto corde* su ciò che esprimeva il professor Pontieri. Le Università sono preoccupate. Alle Università non affluirà più il materiale di studio. Il 29 agosto 1950, a firma dell'allora Alto Commissario Cotellessa, venne emanata la circolare n. 24320, con la quale si invitavano gli Istituti zooprofilattici a non impiantare sezioni nelle città sedi di Università. Con questa circolare si incoraggiava ad aprire laboratori diagnostici, nuove sezioni, ma non in città sedi di Università, perchè, logicamente, verrebbero a crearsi dei conflitti. Quindi l'Università si troverà sprovvista di materiale didattico, si vedrà legate le mani, evidentemente non potrà più assolvere alla sua funzione altissima; allora si verificheranno situazioni molto gravi. Ciò non può sfuggire a nessuno di noi.

DE LUCA. Perchè ci dovrebbe essere questa alternativa? Non ci potrebbe essere la coesistenza?

ANGRISANI. Io sono un piccolo allevatore, piccolissimo, però sono un appassionato di questa materia. Quando capita un incidente all'allevamento, ci si rivolge all'Istituto zooprofilattico per la diagnosi. Poi, c'è una questione economica. Tra gli allevatori ci sono quelli le cui aziende producono le uova per la riproduzione. Per produrre le uova da riproduzione e poterle vendere, c'è bisogno di un certificato in cui l'Istituto zooprofilattico dichiara che quell'allevamento è esente da determinate malattie. Allora, che cosa succede? Gli allevatori si trovano di fronte alla necessità di sottostare, in una certa maniera, alla... benevolenza degli Istituti zooprofilattici, per cui, a un dato momento, la funzione dell'Università sarà completamente sconosciuta, in quanto si sentirà la necessità di servirsi presso gli Istituti zooprofilattici, un po' per i continui contatti che con essi si hanno, e un po' per crearsi una certa simpatia, per ottenere più sollecitamente i certificati medici occorrenti.

DE LUCA. Le Università studiano...

ANGRISANI. Io non dico che l'Università debba avere dei privilegi, ma dico che l'Istituto zooprofilattico non deve mettersi in condizione nè di concorrenza, nè di supremazia.

Bisogna creare, con la legge, uno stato di cose per cui vi sia addirittura una cooperazione, affinchè le Università possano continuare a svolgere il loro nobile e importantissimo compito.

MASTROSIMONE. Le Università hanno comunque il potere di supervisione.

ANGRISANI. Per concludere, bisogna dare un assetto a questi Enti, che oggi sono importanti, e dobbiamo augurarci che lo diventino sempre di più. Dobbiamo proporre che si dia loro una veste giuridica, che diventino Enti pubblici, che abbiano uno statuto approvato con tutte le modalità di legge, nel quale venga fissato non solo il territorio che ogni Istituto avrà, ma col quale venga stabilita la partecipazione di persone competenti nominate dai Ministeri per l'agricoltura e per le finanze, dall'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità, dall'Università nel cui territorio ha sede l'Istituto zooprofilattico.

11^a COMMISSIONE (Igiene e sanità)64^a SEDUTA (12 dicembre 1957)

PRESIDENTE. Potremmo dare al Ministero della pubblica istruzione la facoltà di nominare un rappresentante dell'Università, là dove esiste.

ANGRISANI. Potrebbe designarlo il Consiglio di Facoltà ma dovrebbe essere sempre un professore della Facoltà universitaria della città sede dell'Istituto zooprofilattico.

Concludendo, onorevoli colleghi, se approveremo il presente provvedimento dopo averlo opportunamente modificato renderemo un lodevole servizio al nostro Paese. Sarà motivo di soddisfazione aver messo ordine negli Istituti zooprofilattici; la zootecnia è fonte di ricchezza per il nostro Paese, specialmente nelle regioni meridionali.

Lungi dal permettere la soppressione di un Istituto a danno di un altro noi avremo compiuto il nostro dovere di legislatori, preoccupati soltanto dell'interesse del Paese.

PRESIDENTE. Il senatore Angrisani ha parlato di problematica diffusione di *virus*, a causa della non perfetta tecnica della preparazione dei sieri e dei vaccini. Tengo a precisare che è già in atto uno studio dei vaccini su terreni *in vitro*, preparati con cellule linguali. Si elimina in tal modo la possibilità di infettare gli animali anche nei macelli.

MASTROSIMONE. A questo proposito ricordo che l'afta si diffonde perchè al banco degli animali infetti vanno a mangiare anche altri animali, che ingeriscono il *virus* insieme con l'erba.

LIBERALI. Le affermazioni del senatore Angrisani sono sostanzialmente giuste, ma inutili in questa sede, nella quale è nostro compito esclusivamente dare una regolamentazione agli Istituti zooprofilattici.

Questi Istituti producono medicinali come sieri, vaccini ed antibiotici. Chi può impedire loro di venderli anche fuori della loro circoscrizione?

PRESIDENTE. Quando si diffonde una grande epidemia, non sempre un solo Istituto è in grado di far fronte a tutte le richieste di me-

dicinali. Alcuni Istituti sono stati, ad esempio, molto impegnati ultimamente per la produzione di vaccini per l'estero.

Si possono perciò delimitare le circoscrizioni in periodi normali, ma in casi di epidemia il siero viene preso là dove lo si può trovare.

LIBERALI. Un medicinale prodotto da un Istituto deve poter essere venduto in tutta Italia.

Quanto ai rapporti tra Università e Istituti zooprofilattici, essi sono molto chiari: l'Università ha la funzione di creare lo studioso, il professionista; mentre l'Istituto si occupa della cura del bestiame. Non vi possono essere interferenze tra le due sfere di attività; nè d'altra parte queste questioni sono di pertinenza della Commissione.

È bene che ci affrettiamo ad approvare il disegno di legge, senza preoccuparci neppure della questione della vendita attraverso il veterinario, che non comporta, a mio avviso, alcun inconveniente, se effettuata sotto il controllo del veterinario provinciale.

MOTT, *Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica*. Gli stessi membri della Commissione hanno risposto a molte domande che erano state poste e fugato molti dubbi. Nell'insieme ho l'impressione che la Commissione sia favorevole al disegno di legge in esame.

Per quanto mi riguarda comunico che come norma nella discussione degli articoli seguirò il testo emendato secondo il parere espresso dal Consiglio superiore di sanità.

Sono stati presentati dal senatore Carlo De Luca alcuni emendamenti che, se approvati, annullerebbero completamente la sostanza del disegno di legge.

Il senatore Lorenzi ha fatto una esposizione completa e circostanziata, sostanzialmente favorevole al disegno di legge, ed ha proposto solo alcuni emendamenti. Il senatore Sibille ha posto la questione se l'agricoltore debba sempre passare attraverso il veterinario, con il conseguente danno economico. Non è così, perchè gli Istituti zooprofilattici possono e, se richiesti, devono dare anche ai farmacisti i prodotti perchè essi vengano distribuiti per le vie normali. Il diritto del farmacista a chiedere e distribuire i prodotti medicinali non deve in nes-

11^a COMMISSIONE (Igiene e sanità)64^a SEDUTA (12 dicembre 1957)

sun caso essere toccato. Il senatore Liberali ha fatto osservare, nel corso della passata seduta, che il veterinario viene retribuito ad ore, e la sua retribuzione non grava eccessivamente sugli allevatori. Il senatore Samek Lodovici aveva sollevato la questione dei rapporti tra Università ed Istituti: come il senatore Liberali ha giustamente fatto osservare, il presente disegno di legge non tocca quella questione, e le competenze delle due istituzioni sono assolutamente distinte. Il senatore Cusenza vorrebbe limitare la facoltà di distribuzione ai veterinari solo ai casi più urgenti, in cui sieri e vaccini non siano conservabili. Ritengo che questo però toglierebbe al disegno di legge uno dei suoi scopi, oltre a sollevare un gran numero di questioni sull'urgenza o meno dei singoli casi che possono presentarsi. Il senatore Boccassi ha accennato ad un controllo amministrativo sugli Istituti zooprofilattici..

BOCCASSI. Vorrei chiarire il mio pensiero in proposito. Il criterio della circoscrizione territoriale è stato sollecitato anche dall'A.C.I.S., che anzi chiedeva che le dieci circoscrizioni territoriali coprissero l'intero territorio dello Stato. Occorrerebbe precisare nel disegno di legge che la circoscrizione territoriale interferisce anche sulla preparazione dei vaccini e dei sieri e sulla loro distribuzione. La circoscrizione non vieta però che i privati si rivolgano all'Istituto in cui hanno maggior fiducia, anche se esso è fuori della loro giurisdizione. Nulla vieta inoltre che ogni Istituto ceda le proprie specialità a prezzo di costo agli Istituti di altre circoscrizioni, perchè questi le distribuiscano al pubblico. In tal modo sarebbero rispettate le circoscrizioni territoriali, nè vi sarebbero pericoli di gelosie di mestiere, perchè ogni Istituto avrebbe modo di vendere i propri prodotti in tutte le zone.

MOTT, *Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica*. Per quanto riguarda il trattamento ed il controllo da parte dei veterinari, la Commissione discuterà il problema quando si esamineranno gli articoli. Circa invece il controllo amministrativo ad alto livello delle gestioni degli Istituti, la revisione completa de-

gli statuti prevista dal disegno di legge in esame tranquillizza perfettamente tutte le preoccupazioni in proposito.

Per quanto attiene alle circoscrizioni territoriali ritengo opportuno non fare una delimitazione delle vendite, per evitare la creazione di monopoli locali. Per andare incontro alle necessità degli allevatori, si potrà eventualmente effettuare un controllo dei prezzi. Non è del resto possibile che tutti gli Istituti producano tutti i prodotti, perchè è molto più pratico che ognuno di essi si specializzi in un campo specifico.

BOCCASSI. Ma in tal modo si crea la possibilità di concorrenze sleali...

MOTT, *Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica*. Per concludere brevemente sopra gli interventi che sono stati qui effettuati, il senatore Zelioli Lanzini ha espresso parere favorevole al disegno di legge, salvo alcuni emendamenti. Il senatore Criscuoli ha sollevato l'importante problema dei « praticoni ». La somministrazione dei medicinali da parte dei veterinari risolverà in parte il problema, garantendo al massimo la cura del nostro patrimonio zootecnico. Il senatore Angrisani dice che gli Istituti si sono andati trasformando in stabilimenti industriali. Desidero fargli notare che le industrie preparatrici di medicinali sono sottoposte a controllo da parte dello Stato; gli Istituti hanno il diritto di chiedere il permesso di fabbricare medicinali come qualunque altro privato. Importanza relativa ha la questione degli Istituti ricchi e di quelli poveri. Lo Stato aiuta gli Istituti, perchè essi riducano le sue spese. Credo inoltre di aver già chiarito il mio pensiero sui rapporti tra Università ed Istituti; una collaborazione tra di essi è logica e indispensabile, e nella maggior parte dei casi la collaborazione esiste, al punto che molti titolari di cattedre di veterinaria hanno funzioni direttive in Istituti zooprofilattici. Per quanto riguarda l'afta, il Presidente ha già risposto in modo soddisfacente. Devo solo aggiungere che ho letto in questi giorni un opuscolo di accuse contro il Governo contro le quali devo assolutamente protestare, perchè, oltre a non essere provate, esse ledono il buon nome della

11ª COMMISSIONE (Igiene e sanità)

64ª SEDUTA (12 dicembre 1957)

veterinaria e della medicina italiana. Quanto all'affermazione che la preparazione del vaccino ha provocato la diffusione dell'afta, perchè nei Paesi in cui il vaccino non viene fabbricato non si hanno casi di afta, è vero invece il ragionamento inverso: non si fabbrica il vaccino nei Paesi dove non si presentano casi della malattia. L'Alto Commissariato dispone inoltre di fondi per aiutare i proprietari di bestiame che sono costretti ad abbattere alcuni loro capi.

MASTROSIMONE. Desidero far notare che la mia risposta si atteneva strettamente a quanto avevo appreso dal Consiglio superiore di sanità.

TERRAGNI. Vorrei sapere se gli Istituti sono stati creati con decreti dello Stato e con fondi privati o statali.

MOTT, *Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica*. Gli Istituti sono nati con i contributi di vari Enti come provincie, comuni, associazioni di agricoltori.

TERRAGNI. Il disegno di legge pone il problema se sia lecita la vendita attraverso i veterinari, ed effettivamente in alcuni casi di particolare urgenza è preferibile che il veterinario somministri direttamente il medicinale. Il disegno di legge precisa anche che gli Istituti non hanno scopo di lucro. Se essi sono stati creati con denaro dello Stato, è giusto cercare d'impedire scopi di lucro; ma se essi sono stati creati con fondi privati, si pone il problema se sia legittimo permettere il loro impoverimento, e menomare le loro possibilità. Si potrebbe verificare il caso che uno di questi Istituti si rivolgesse alla Corte costituzionale protestando contro la menomazione subita e chiedendo la rifusione dei danni subiti con il minore guadagno effettuato.

MOTT, *Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica*. Ogni Istituto ha il proprio statuto, per cui è stato chiesto che essi fossero riconosciuti come Enti pubblici, e come tali non hanno scopo di lucro. Loro unico scopo è il

miglioramento del patrimonio zootecnico dello Stato. Non esiste quindi alcuna necessità di risarcire eventuali danni.

Del resto tutti gli Istituti zooprofilattici devono avere ed hanno avuto l'autorizzazione regolare dell'Alto Commissariato, è quindi evidente che l'A.C.I.S. possa prendere dei provvedimenti!

ANGRISANI. Io mi riferivo alla concorrenza sleale; essa non può verificarsi in quanto ci sarà il controllo dall'Alto Commissariato, che provvederà non solo a registrare e a stabilire il prezzo dei prodotti ma sceglierà un prezzo tale che chi volesse fare quella tale concorrenza sleale non la potrebbe fare.

Per quanto riguarda la registrazione debbo precisare che, oggi, tutti questi vaccini sono regolarmente registrati mentre per un decennio sono andati avanti senza registrazioni.

MOTT, *Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica*. Per i medicinali noi ci siamo trovati con una legge che non è stata applicata per il periodo di guerra, cosa che ha portato a tutta una serie di complicazioni, anche per la difficoltà di sistemare alcune posizioni irregolari. Ma noi mettiamo a posto completamente, con questo disegno di legge, tutto il settore dei zooprofilattici.

TERRAGNI. Questi Istituti pagano o no le imposte? Permetta, onorevole Alto Commissario, se una attività commerciale, industriale è stata fino ad oggi su un piano strettamente economico, di una economia libera e privata, vincolata solamente da norme di carattere igienico, potrà essere sottoposta a norme di carattere igienico anche più restrittive, ma quelli che sono i suoi diritti acquisiti sul piano economico, industriale debbono essere fatti salvi, e se si volessero coartare, dovrebbero esserne pagati i danni.

MOTT, *Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica*. Caro senatore Terragni, io devo dirle di non essere più realista del re! Que-

11^a COMMISSIONE (Igiene e sanità)64^a SEDUTA (12 dicembre 1957)

sto disegno di legge è desiderato, è voluto da parte degli Istituti zooprofilattici i quali si sono messi a disposizione completa dell'Alto Commissariato in qualunque circostanza, e, anche se hanno avuto delle spese in seguito a disposizioni emanate dall'Alto Commissariato, le hanno sempre tollerate, sopportate volentieri perchè rientra nel loro scopo sociale quello di spendere tutti i fondi che hanno a disposizione per il miglioramento, per l'incremento, e per la cura del nostro patrimonio zootecnico.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Data l'ora tarda l'esame degli articoli di questo disegno di legge avrà inizio nella prossima seduta.

La seduta termina alle ore 12,45.

Dott. MARIO CARONI

Direttore dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari